



## Coronavirus: emergenza medici e rianimazioni, in Lombardia ospedali per il coronavirus

In Lombardia si propone di riassumere i medici in pensione mentre si prova a potenziare i reparti rianimazione, mentre si valuta l'apertura di ospedali solo per i pazienti del coronavirus

Uno studio pubblicato su *The Lancet* ha messo in evidenza come **la letalità del Covid19 non sia molto alta, ma che riletti l'efficienza del sistema sanitario che è pronto a combatterlo**. In Cina, la mortalità è dello 0,7% nelle regioni più attrezzate e del 2,9% nelle province attorno a Wuhan dove il contagio è stato rapidissimo e i malati in altissimo numero.

**In sintesi, bisogna avere la possibilità di curare i malati più gravi (il 10%) nei reparti di rianimazione e terapie intensive.** In Italia i posti letto di terapia intensiva sono 5.

090. E anche se il blocco degli interventi non urgenti in Lombardia ha aumentato del 7-8% la capacità dei reparti di accogliere malati di Covid 19, la preoccupazione è il saturamento delle terapie intensive.

Per ora si è tamponato il problema in alcuni casi aprendo nuove sezioni di terapia intensiva riunendo altri reparti, in altri spostando i malati dagli ospedali più in sofferenza verso reparti di altre città. L'ospedale di Lodi che ha ricevuto 51 pazienti gravi in un giorno ha trasferito i casi più gravi al Niguarda di Milano. E se per ora non sono previsti spostamenti di malati dalla Lombardia ad altre regioni, il governatore dell'Emilia Romagna Stefano Bonaccini ieri si è reso disponibile ad accogliere malati da fuori Regione. Per i malati guariti e in quarantena, **da martedì 3 marzo verranno accolti dall'ex ospedale militare di Baggio**, mentre l'assessore al Welfare della Regione Lombardia, **Giulio Gallera** ha rivelato: «Immaginiamo non solo di avere dei reparti dedicati ai casi di coronavirus, ma valutiamo proprio di individuare alcuni presidi ospedalieri dove collocare i pazienti affetti da coronavirus».

Uno degli aspetti cruciali è anche la mancanza di personale, anche perché oltre il 10% dei contagi in Lombardia riguarda proprio personale sanitario ora in quarantena. **In Lombardia si propone di riassumere medici e infermieri in pensione e così a Cremona è stato emesso un bando per reclutare infermieri e rianimatori.** «Con i tagli alla sanità abbiamo perso il 5-6% di specialisti in 5 anni» ha raccontato a *La Repubblica* Alessandro Vergallo, presidente dell'Associazione anestesisti rianimatori ospedalieri italiani (Aaroi-Emac). «Oggi siamo vicini ai limiti».



**L'idea è individuare alcuni presidi ospedalieri dedicati ai pazienti con il coronavirus per poterli gestire in modo più strutturato e organizzato**

**Giulio Gallera** Assessore al Welfare della Regione Lombardia

# Gli ospedali

## Emergenza rianimazioni

### Il piano del governo per convertire i reparti

di **Michele Bocci**  
Elena Dusi

A Scandiano, Reggio Emilia, non si nasce. Gli anestesisti delle sale parto sono precettati per le terapie intensive con i malati di coronavirus. In Lombardia sono rimandati gli interventi chirurgici non urgenti, mentre si propone di riassumere medici e infermieri in pensione. A Cremona emesso un bando per reclutare infermieri e rianimatori. Per riunire i pazienti contagiati, martedì a Milano verrà aperto l'ex ospedale militare di Baggio. Ieri, durante un vertice con il premier Giuseppe Conte, il capo della Protezione civile Angelo Borrelli, alcuni ministri e governatori delle Regioni, si è discusso di potenziare le rianimazioni di Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna con nuove attrezzature mediche, acquistate con procedure agili dalla Protezione civile.

L'urgenza, oggi, è rafforzare la porzione più fragile del sistema sanitario: le rianimazioni o terapie intensive. Sono reparti attrezzati che rappresentano la salvezza per i pazienti gravi (il 10%) che faticano a respirare. Uno studio su *The Lancet* spiega che la letalità del coronavi-

**A Bergamo, Lodi e Cremona non ci sono più posti, trasferiti i casi più gravi**

rus non è molto alta in sé, ma rispecchia l'efficienza del sistema sanitario. In Cina, si va dallo 0,7% delle regioni più attrezzate, al 2,9% della provincia attorno a Wuhan. «Dove il numero di infezioni ha subito un'escalation rapidissima».

«Neanche noi ci aspettavamo così tanti casi in così poco tempo» conferma Mario Tavola, che dirige il dipartimento di emergenza e accettazione dell'ospedale di Lecco. «Il sistema per ora regge ragionevolmente. In Cina hanno costruito un nuovo ospedale in una settimana. Noi apriamo nuovi reparti di rianimazione. Ne dedichiamo alcuni al coronavirus e altri ai pazienti senza infezione. Laddove i posti non sono sufficienti, trasferiamo i malati». A Lec-

**I numeri**



**5.090**

**I posti letto**  
Nelle terapie intensive in Italia. Sono 900 in Lombardia

**105**

**I ricoverati in rianimazione**  
Di cui 12 in Veneto, 11 in Emilia Romagna e il resto in Lombardia

**10%**

**I casi gravi**  
I malati gravi che hanno bisogno della rianimazione sono il 10% in Italia. Erano il 5% in Cina

**7-8%**

**Letti recuperati**  
Sono i posti in rianimazione guadagnati rimandando gli interventi di chirurgia non urgenti

co i ricoverati della rianimazione neurologica sono stati trasferiti in quella generale. Nella neurologica sono arrivati 4 pazienti con il coronavirus da Bergamo, che non aveva più margini di accoglienza. Dalla Regione spiegano: «Oggi quasi il 10% dei posti di rianimazione in Lombardia è occupato da pazienti che arrivano da un'area dove vive solo il 5% degli abitanti. Da questo si capisce che la situazione è critica. E si intuisce cosa accadrebbe se la malattia colpisse più persone». Per ora non si pensa a trasferimenti di pazienti fuori regione ma «ci manca poco». Antonio Pesenti, direttore della rianimazione del Policlinico di Milano, aggiunge: «Dobbiamo tenere basso il numero dei malati, altrimenti suc-

cede come in Cina, dove hanno bloccato milioni di persone in casa». Il governatore dell'Emilia Romagna Stefano Bonaccini ieri si è reso disponibile ad accogliere malati da fuori Regione.

I posti letto di terapia intensiva in Italia sono 5.090. Sono gli unici reparti risparmiati dal dimagrimento del nostro sistema sanitario negli ultimi 15 anni, quando l'Italia ha perso 40 mila posti letto, il 10% del totale. Il blocco degli interventi non urgenti in Lombardia aumenta la capacità dei reparti del 7-8%. Ma la porzione fragile del fronte ha al suo interno una porzione ancora più fragile: medici e infermieri. «Con i tagli alla sanità abbiamo perso il 5-6% di specialisti in 5 anni» spiega Alessan-

dro Vergallo, presidente dell'Associazione anestesisti rianimatori ospedalieri italiani (Aaroi-Emac). «Oggi siamo vicini ai limiti». Guido Bertolini, che dirige all'Istituto Mario Negri il laboratorio di Epidemiologia clinica, identifica un altro potenziale punto debole del sistema: «A volte le terapie intensive sono state accorpate a quelle sub-intensive. Mentre nelle prime devono esserci 2 infermieri e un medico ogni 4 pazienti, nelle seconde il rapporto si dimezza. In situazioni di emergenza, si rischia di non assistere i pazienti in modo adeguato».

E le sofferenze non tardano a emergere. All'ospedale di Cremona si è passati da un reparto di rianimazione a quattro, dove vengono concentrati i pazienti infetti. «Ma non so quanto potremo reggere» dice Angelo Pan, direttore di Malattie infettive. L'ospedale di Lodi si è visto arrivare in un giorno 51 pazienti gravi, di cui 17 da rianimazione. I più urgenti sono stati trasferiti al Niguarda di Milano. E i dati sulla gravità dell'epidemia in Italia, a causa della popolazione più anziana, non sono confortanti: 2,9% di letalità e 10% di malati gravi in terapia intensiva (005 in tutto), contro il 5% della Cina.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ La tenda Nella foto, una tenda per i primi controlli sul coronavirus montata davanti all'ospedale di Cremona



**IL CONTAGIO**

# Criticità posti letto, a Lodi 51 nuovi casi in terapia intensiva

Gli **anestesisti**: il sistema sanitario può reggere solo razionalizzando i ricoveri

MILANO

In Lombardia, più che nelle altre parti d'Italia, c'è il timore che il sistema sanitario possa entrare in crisi con un numero alto di terapie intensive dovute al coronavirus. Una volta compreso che il virus cinese ha una bassa percentuale di letalità, rimane un 10% che potrebbero aver bisogno di ricovero prolungato. Una percentuale relativamente contenuta, ma che su cifre alte potrebbe creare problemi di gestione. I numeri spiegano la complessità, più che la pericolosità, della situazione. Ci sono 531 positivi al Coronavirus, e di questi 235 sono ricoverati. Le terapie intensive sono passate da 57 a 85 in Lombardia. E intanto ieri si è registrato il primo caso nel Lazio (dopo i due turisti cinesi e il ricercatore tornato da Wuhan). Si tratta di una donna di Fiumicino (Roma) che di recente aveva viaggiato a Bergamo.

Il numero è ancora sotto controllo. Ma i tamponi, anche se solo sui sintomatici, proseguono. Finora in Lombardia ne sono stati fatti 4.835 tamponi, di cui il 75% è risultato negativo, l'11% positivo e il 14% in valutazione. Quindi il fabbisogno ospedaliero di posti letto potrebbe salire. A questo si aggiunge che il personale sanitario rappresenta il 10% dei positivi al coronavirus in Lombardia. «Abbiamo deciso di fare il tampone ai contatti diretti che manifestino i sintomi - spie-

ga l'assessore regionale Giulio Gallera - E proprio per preservare il personale sanitario, abbiamo deciso di fare il tampone anche a tutti i pazienti che vengono ricoverati per presunta polmonite». Un lungo lavoro che si aggiunge all'ordinario e all'emergenziale di altra natura. Gli ospedali devono continuare a lavorare anche su altri fronti. La struttura che più rischia lo squilibrio tra domanda e offerta è l'ospedale di Lodi. «Solo nella scorsa notte sono arrivati 51 nuovi pazienti», ha riferito il governatore Attilio Fontana. Anche in Italia si può fare un bilancio che spiega almeno in parte le misure. Nel paese, come riporta l'**Associazione degli anestesisti** e rianimatori **ospedalieri**, ci sono circa 5 mila posti in terapia intensiva, e al momento la situazione legata all'emergenza coronavirus è ancora gestibile e sotto controllo per la disponibilità di posti, e «ci sono margini anche a fronte di un modico peggioramento nel numero di casi gravi», dice il presidente **Alessandro Vergallo**.

Ad oggi (dati della Protezione civile) ci sono 150 ricoverati con sintomi e 37 in terapia intensiva. Ma poi viene sottolineato, sempre dall'Associazione degli **anestesisti**, che «va anche considerato che sono state prese misure ad hoc come, ad esempio, la sospensione in vari ospedali degli interventi chirurgici non urgenti». Potenzialmente si potrebbe così liberare una quota tra il 7-9% di disponibilità, riducendo altri interventi meno necessari. Però i numeri vanno monitorati. Ieri sera per l'Oms «la minaccia globale è molto alta».

—S.Mo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Coronavirus: rianimatori, situazione per ora è gestibile



**Vergallo (Aaroi), in Italia circa 5mila posti terapia intensiva**

(ANSA) - ROMA, 28 FEB - In Italia "ci sono all'incirca 5mila posti in terapia intensiva. Al momento la situazione legata all'emergenza coronavirus è ancora gestibile e sotto controllo per quanto riguarda dunque la disponibilità di posti, e ci sono margini anche a fronte di un modico peggioramento nel numero di casi gravi". Ad affermarlo all'ANSA è il presidente della Associazione Anestesisti Rianimatori Ospedalieri Italiani-Emergenza Area Critica (Aaroi-Emac), Alessandro Vergallo.

"Al 27 febbraio, sulla base dei dati della Protezione civile

- sottolinea - si registrano infatti 150 soggetti ricoverati in ospedale con sintomi e 37, ovvero il 7%, sono i pazienti in terapia intensiva". Oltre ai posti in organico, rileva, "va anche considerato che sono state prese misure ad hoc come, ad esempio, la sospensione in vari ospedali degli interventi chirurgici non urgenti. Ciò libera una quota di posti: si calcola che venga così guadagnato il 7-9% di disponibilità di posti letto nelle rianimazioni". (ANSA).

## Coronavirus: rianimatori, situazione per ora è gestibile (2)



(ANSA) - ROMA, 28 FEB - Ad ogni modo, spiega Vergallo, "se la situazione peggiorasse e fosse necessario un maggior numero di posti in terapia intensiva, altre postazioni potrebbero essere adibite a posti di rianimazione, ad esempio nelle terapie sub-intensive o nelle sale risveglio dei blocchi operatori, che sono dotati di tutta la strumentazione necessaria". Nell'attuale emergenza, aggiunge, "è però chiaro che questi posti vanno ottimizzati".

A parte l'emergenza attuale, prosegue, "è da tempo che però chiediamo un aumento dei posti di specializzazione: gli anestesisti-rianimatori in Italia sono circa 18mila e ne servirebbero almeno altri 4mila. Già normalmente registriamo turni maggiorati con blocco delle ferie se necessario. Queste emergenza dovrebbe spingere a prendere in seria considerazione il problema della carenza di personale in questo settore".

Rispetto tuttavia all'emergenza coronavirus, conclude il presidente Aaroi-Emac, "penso che le misure messe in atto siano assolutamente opportune". (ANSA).



## Coronavirus, Borrelli rassicura: "La vita nelle zone rosse proseguirà regolarmente"

In Lombardia si propone di riassumere i medici in pensione mentre si prova a potenziare i reparti rianimazione, mentre si valuta l'apertura di ospedali solo per i pazienti del coronavirus

Uno studio pubblicato su *The Lancet* ha messo in evidenza come **la letalità del Covid19 non sia molto alta, ma che riletti l'efficienza del sistema sanitario che è pronto a combatterlo**. In Cina, la mortalità è dello 0,7% nelle regioni più attrezzate e del 2,9% nelle province attorno a Wuhan dove il contagio è stato rapidissimo e i malati in altissimo numero.

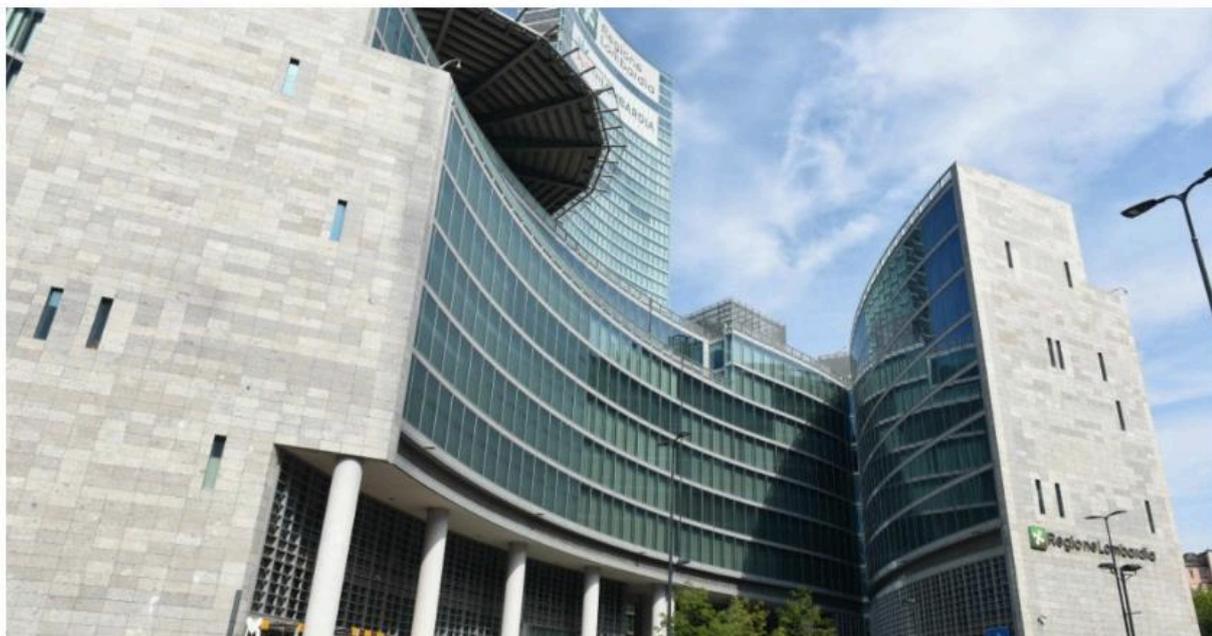
**In sintesi, bisogna avere la possibilità di curare i malati più gravi (il 10%) nei reparti di rianimazione e terapie intensive.** In Italia i posti letto di terapia intensiva sono 5.

090. E anche se il blocco degli interventi non urgenti in Lombardia ha aumentato del 7-8% la capacità dei reparti di accogliere malati di Covid 19, la preoccupazione è il saturamento delle terapie intensive.

Per ora si è tamponato il problema in alcuni casi aprendo nuove sezioni di terapia intensiva riunendo altri reparti, in altri spostando i malati dagli ospedali più in sofferenza verso reparti di altre città. L'ospedale di Lodi che ha ricevuto 51 pazienti gravi in un giorno ha trasferito i casi più gravi al Niguarda di Milano. E se per ora non sono previsti spostamenti di malati dalla Lombardia ad altre regioni, il governatore dell'Emilia Romagna Stefano Bonaccini ieri si è reso disponibile ad accogliere malati da fuori Regione. Per i malati guariti e in quarantena, **da martedì 3 marzo verranno accolti dall'ex ospedale militare di Baggio**, mentre l'assessore al Welfare della Regione Lombardia, **Giulio Gallera** ha rivelato: «Immaginiamo non solo di avere dei reparti dedicati ai casi di coronavirus, ma valutiamo proprio di individuare alcuni presidi ospedalieri dove collocare i pazienti affetti da coronavirus».

Uno degli aspetti cruciali è anche la mancanza di personale, anche perché oltre il 10% dei contagi in Lombardia riguarda proprio personale sanitario ora in quarantena. **In Lombardia si propone di riassumere medici e infermieri in pensione e così a Cremona è stato emesso un bando per reclutare infermieri e rianimatori.** «Con i tagli alla sanità abbiamo perso il 5-6% di specialisti in 5 anni» ha raccontato a *La Repubblica* Alessandro Vergallo, presidente dell'Associazione anestesisti rianimatori ospedalieri italiani (Aaroi-Emac). «Oggi siamo vicini ai limiti».

**Coronavirus, la diretta – 821 casi in Italia, 21 decessi e 46 guariti. La Lombardia: “Per il 10% necessario la terapia intensiva, se il contagio si estende ospedali andranno in crisi”. Conte ai lodigiani: “Ce la faremo”**



*CRONACA ORA PER ORA - Il governatore Fontana: "Il problema di questo virus non è il tasso di mortalità, ma la velocità di contagio". Borrelli: "La metà dei positivi sono asintomatici e sono in isolamento a casa". Il presidente della Associazione Anestesisti Rianimatori: "Per ora situazione è gestibile". Donna di Fiumicino risultata positiva*

**19.26 – Rianimatori: “Situazione per ora è gestibile”** – In Italia “ci sono all’incirca 5mila posti in terapia intensiva. Al momento la situazione legata all’emergenza coronavirus è ancora gestibile e sotto controllo per quanto riguarda dunque la disponibilità di posti, e ci sono margini anche a fronte di un modico peggioramento nel numero di casi gravi” dice all’Ansa il presidente della Associazione Anestesisti Rianimatori Ospedalieri Italiani-Emergenza Area Critica (Aaroi-Emac), Alessandro Vergallo. “Al 27 febbraio, sulla base dei dati della Protezione civile – sottolinea – si registrano infatti 150 soggetti ricoverati in ospedale con sintomi e 37, ovvero il 7%, sono i pazienti in terapia intensiva”. Oltre ai posti in organico, rileva, “va anche considerato che sono state prese misure ad hoc come, ad esempio, la sospensione in vari ospedali degli interventi chirurgici non urgenti. Ciò libera una quota di posti: si calcola che venga così guadagnato il 7-9% di disponibilità di posti letto nelle rianimazioni”.

# V: NOTIZIE

## Coronavirus: l'appello dei medici rianimatori italiani

Carenza di personale e turni maggiorati, spiega il presidente di Aaroi-Emac, sono problemi del settore anche senza l'allerta epidemiologica

Il presidente dell'Associazione anestesisti rianimatori ospedalieri italiani – Emergenza area critica, **Alessandro Vergallo**, ha spiegato all'Ansa che la situazione relativa all'epidemia in Italia non desta per il momento preoccupazioni. "Ci sono all'incirca **5mila posti in Terapia intensiva**. Al momento la situazione legata all'**emergenza coronavirus** è ancora gestibile e sotto controllo per quanto riguarda dunque la disponibilità di posti, e ci sono margini anche a fronte di un modico peggioramento nel numero di casi gravi".

"Al 27 febbraio, sulla base dei dati della Protezione civile si registrano infatti **150soggetti** ricoverati in ospedale con sintomi e **37**, ovvero il 7%, sono i pazienti in Terapia intensiva".

"Va anche considerato che sono state prese misure ad hoc come, ad esempio, la sospensione in vari ospedali degli interventi chirurgici non urgenti. Ciò **libera una quota di posti**. Si calcola che venga così guadagnato tra il 7% e il 9% di disponibilità di posti letto nelle rianimazioni", ha aggiunto.

"Se la situazione peggiorasse", come già **annunciato dall'Oms**, "e fosse necessario un maggior numero di posti in Terapia intensiva, altre postazioni potrebbero essere adibite a posti di rianimazione, ad esempio nelle **terapie sub-intensive** o nelle **sale risveglio** dei blocchi operatori, che sono dotate di tutta la strumentazione necessaria", ha continuato.

Nonostante quello "è però chiaro che **questi posti vanno ottimizzati**". Al di fuori dell'emergenza coronavirus, "è da tempo che chiediamo un **aumento dei posti di specializzazione**. Gli anestesisti-rianimatori in Italia sono circa **18mila** e ne servirebbero almeno altri **4mila**".

"Già normalmente registriamo **turni maggiorati** con blocco delle ferie se necessario. Queste emergenza dovrebbe spingere a prendere in seria considerazione il problema della **carenza di personale** in questo settore".



## Coronavirus, i rianimatori: “La situazione è grave ma ancora gestibile”

di Redazione Blitz

Publicato il 28 Febbraio 2020 23:10 | Ultimo aggiornamento: 28 Febbraio 2020 23:10



Coronavirus, i rianimatori: “La situazione è grave ma ancora gestibile” (foto d'archivio Ansa)

Alessandro Vergallo.

ROMA – In Italia “ci sono all’incirca 5mila posti in terapia intensiva. Al momento la situazione legata all’emergenza coronavirus è ancora gestibile e sotto controllo per quanto riguarda dunque la disponibilità di posti, e ci sono margini anche a fronte di un modico peggioramento nel numero di casi gravi”.

A fare il quadro della situazione è il presidente della Associazione Anestesisti Rianimatori Ospedalieri Italiani-Emergenza Area Critica (Aaroi-Emac),

“Al 27 febbraio, sulla base dei dati della Protezione civile – sottolinea – si registrano infatti 150 soggetti ricoverati in ospedale con sintomi e 37, ovvero il 7%, sono i pazienti in terapia intensiva”. Oltre ai posti in organico, rileva, “va anche considerato che sono state prese misure ad hoc come, ad esempio, la sospensione in vari ospedali degli interventi chirurgici non urgenti. Ciò libera una quota di posti: si calcola che venga così guadagnato il 7-9% di disponibilità di posti letto nelle

rianimazioni”.

Ad ogni modo, spiega Vergallo, “se la situazione peggiorasse e fosse necessario un maggior numero di posti in terapia intensiva, altre postazioni potrebbero essere adibite a posti di rianimazione, ad esempio nelle terapie sub-intensive o nelle sale risveglio dei blocchi operatori, che sono dotati di tutta la strumentazione necessaria”. Nell’attuale emergenza, aggiunge, “è però chiaro che questi posti vanno ottimizzati”.

A parte l’emergenza attuale, prosegue, “è da tempo che però chiediamo un aumento dei posti di specializzazione: gli anestesisti-rianimatori in Italia sono circa 18mila e ne servirebbero almeno altri 4mila. Già normalmente registriamo turni maggiorati con blocco delle ferie se necessario. Questa emergenza dovrebbe spingere a prendere in seria considerazione il problema della carenza di personale in questo settore”. Rispetto tuttavia all’emergenza coronavirus, conclude il presidente Aaroi-Emac, “penso che le misure messe in atto siano assolutamente opportune”.

Fonte: Ansa.

**LA VOCE**

## **CORONAVIRUS. AGGIORNAMENTI ORA PER ORA (VENERDÌ 28 FEBBRAIO)**

### Ore 19

#### **Rianimatori, situazione per ora è gestibile**

In Italia "ci sono all'incirca 5mila posti in terapia intensiva. Al momento la situazione legata all'emergenza coronavirus è ancora gestibile e sotto controllo per quanto riguarda dunque la disponibilità di posti, e ci sono margini anche a fronte di un modico peggioramento nel numero di casi gravi". Ad affermarlo all'ANSA è il presidente della Associazione Anestesiisti Rianimatori Ospedalieri Italiani-Emergenza Area Critica (Aaroi-Emac), Alessandro Vergallo. "Al 27 febbraio, sulla base dei dati della Protezione civile - sottolinea - si registrano infatti 150 soggetti ricoverati in ospedale con sintomi e 37, ovvero il 7%, sono i pazienti in terapia intensiva". Oltre ai posti in organico, rileva, "va anche considerato che sono state prese misure ad hoc come, ad esempio, la sospensione in vari ospedali degli interventi chirurgici non urgenti. Ciò libera una quota di posti: si calcola che venga così guadagnato il 7-9% di disponibilità di posti letto nelle rianimazioni".

# Coronavirus in Lombardia, nuova emergenza a Lodi: 51 ricoveri nella notte



MENU CERCA

la Repubblica

R+ Rep

ABBONATI



R+ Rep: ✉

ABBONATI

*I contagiati nella regione sono 406, tre in più rispetto a ieri ma aumentano le guarigioni. L'assessore Gallera: "Sono 37 i pazienti dimessi"*

Stampa

ABBONATI A



28 febbraio 2020

"Purtroppo questa notte è scoppiata un'altra emergenza a Lodi. A Lodi improvvisamente nel pomeriggio di ieri c'è stato un affollamento di ricoveri: 51 ricoveri gravi di cui 17 in terapia intensiva. Lodi non ha un numero sufficiente di camere di terapia intensiva per cui sono stati trasferiti in altre terapie intensive della Regione". Così il presidente della Lombardia Attilio Fontana che questa mattina è intervenuto nel corso della trasmissione "L'Aria che tira" su La7 parlando di coronavirus. "Se si ridesse meno della mascherina e si guardasse il problema più attentamente credo che sarebbe saggio", ha aggiunto.

## Coronavirus in Lombardia, 406 contagiati, aumentano i pazienti dimessi

Sono 406 le persone contagiate dal coronavirus in Lombardia. Tre in più rispetto a ieri ma cominciano a diventare consistenti anche le guarigioni e le dimissioni dagli ospedali. A fare il punto è l'assessore al Welfare della Regione Lombardia, Giulio Gallera: "Oggi in Lombardia i casi positivi al coronavirus sono 406, dei quali 216 ospedalizzati. Più della metà è asintomatico, è a casa e sta bene". "L'altro ieri gli ospedalizzati erano 44 e ieri 39. Non è una statistica ma il numero di coloro che da positivi sono stati ricoverati si è ridotto - sottolinea l'assessore - E poi abbiamo avuto 37 persone che sono state dimesse, quindi in condizioni di poter lasciare l'ospedale, molti col tampone negativo e altri guariti. Un segnale".

## Coronavirus in Lombardia, le misure in arrivo

"Chiaro che fatta la prima settimana, per esempio se per la settimana prossima si decidesse di prorogare" le misure per il contenimento del coronavirus "si potrebbero mitigare in alcune aree" ha detto Gallera nel corso della trasmissione Agorà su Raitre. "Oggi abbiamo un incontro col ministero, tra oggi e domani le decisioni si assumono".

### Coronavirus in Lombardia, un caso a Como

È un 84enne il primo caso di paziente colpito dal coronavirus a Como. A quanto si è appreso, l'uomo ha riferito di avere avuto contatti con un fornitore proveniente dalla zona rossa nei giorni scorsi. Ora è ricoverato all'ospedale 'Manzoni' di Lecco.

## Coronavirus in Lombardia, appello degli ordini professionali

"Gentilissimo presidente Giuseppe Conte, come rappresentanti di oltre 150.000 professionisti e punto di riferimento nei differenti ambiti della società civile, riteniamo indispensabile sollecitare l'estensione delle misure economiche e fiscali adottate nella 'zona rossa', anche alle aree identificate come 'gialle' ed in particolare alla Città metropolitana di Milano". E' l'appello rivolto al governo, al presidente della Regione Lombardia Attilio Fontana e al sindaco di Milano Giuseppe Sala dagli ordini dei commercialisti, dei giornalisti, degli avvocati, dei medici, degli ingegneri, dei farmacisti e degli psicologi del capoluogo lombardo, in relazione alla emergenza coronavirus. Nella missiva si invoca, innanzitutto, la "proroga di tutti gli adempimenti fiscali al 30 giugno".

## **Coronavirus in Lombardia, denuncia per procurato allarme sui social**

E' stato denunciato dalla polizia locale di Clusone (Bergamo) per procurato allarme dopo aver annunciato su Facebook di essere il primo caso di coronavirus in paese. L'uomo, 48 anni di Villa di Serio, aveva anche postato un selfie in ospedale: tutto inventato. "Sempre nel post invitava chi era entrato in contatto con lui a 'fare un bel tampone'", hanno raccontato alla polizia locale. Il 48enne è stato denunciato per procurato allarme.

## **Coronavirus in Lombardia, "ai medici di Lodi accuse incredibili"**

"Da giovedì 20 febbraio, il personale dell'Asst di Lodi sta affrontando con competenza e dedizione una grave emergenza sanitaria di rilievo nazionale, ha quindi dell'incredibile che si possano muovere accuse in questo momento". Lo afferma, in una nota, l'Associazione Anestesiisti Rianimatori Ospedalieri Italiani Emergenza Area Critica (Aaroi-Emac) in merito alla gestione del coronavirus. "Grazie alla preparazione e dedizione dei medici Anestesiisti-Rianimatori e dei medici dell'Emergenza Urgenza del Pronto Soccorso, si è potuto dapprima diagnosticare il primo caso di COVID-19 presso l'ospedale di Codogno e in seguito allestire un percorso di cura per i casi successivamente identificati - sottolinea l'associazione - Sebbene messi a dura prova da un punto di vista fisico e psicologico, con alcuni colleghi subito risultati positivi al nuovo coronavirus ed altri in quarantena, i medici hanno continuato a lavorare compatti nonostante i turni massacranti. Riteniamo opportuno - conclude l'AAROI-EMAC Lombardia - esprimere un sincero ringraziamento verso i nostri colleghi impegnati in prima linea e il nostro sentimento di vicinanza soprattutto in questi giorni particolarmente difficili a causa anche delle ingiuste accuse".